



[Servizi abbonato](#) | [Il Piccolo](#) | [Kataweb extra](#)

[Aiuto](#) | [Esci dal servizio](#)

[Edizione con immagini](#) | [Edizione solo testo](#) | [Il giornale in PDF](#) | [Ricerca e archivio](#)

RICERCA E ARCHIVIO > RISULTATI DELLA RICERCA > ARTICOLO

21-12-04, pag. 19, Trieste

[Stampa questo articolo](#)

Maxisequestro di fucili e pistole ad aria compressa

Fucili e pistole ad aria compressa ma facilmente modificabili per renderle vere e proprie armi da fuoco sono state sequestrate dai finanzieri della seconda compagnia in Porto Nuovo e dai doganieri del servizio antifrode. In tutto si è trattato di 242 fucili e 42 pistole prodotte in Turchia e - ufficialmente - destinate a un commerciante belga. Le armi erano state stivate assieme ad altre merci erano all'interno di un Tir che è stato sbarcato l'altro giorno da un traghetto proveniente da Istanbul. Sono state scoperte grazie al controllo ai raggi «x» del container. Un test che fa parte delle procedure di sicurezza nello scalo avviate nello scorso mese di luglio e gestite dalla Logan's una società nella quale lavorano ex ufficiali dell'esercito e dei servizi di Tel Aviv. Ma già prima di portare il Tir sotto gli occhi elettronici della particolare apparecchiatura gli investigatori sospettavano, dopo un controllo dei documenti, che il carico non fosse regolare. Infatti mancava l'autorizzazione al transito delle armi sul territorio italiano. Poi sono scattati i controlli accurati sotto lo scanner a raggi «x». Ed è venuta fuori la foto delle armi: scatoloni contenenti i fucili e le pistole. «Non sono giocattoli, ma armi pericolose. Non sono i fucili usati nei luna park, ma sono oggetti più potenti», ha spiegato un investigatore della Finanza. In pratica, secondo gli esperti è sufficiente «ricamerare» i fucili variando il calibro da 4,5 al 22. Un lavoro artigianale di poche decine di minuti. «Quei fucili e quelle pistole sono pericolose per il solo fatto che i modelli sono inseriti tra le cosiddette armi

comuni», ha aggiunto Giorgio Pani, comandante provinciale della Finanza. Le indagini coordinate dal pm De Marco puntano ora ai veri destinatari della merce. Si è saputo che il conducente del Tir è stato denunciato il trasporto non autorizzato. Ma i finanziari stanno cercando di capire se quel carico di fucili e pistole ad aria compressa ma modificabili era destinato all'Italia e non a un'azienda belga come appare dalla documentazione incompleta del carico trasportato nel Tir. D'altra parte è ritenuto strano dagli investigatori che un carico rilevante costituito da oltre trecento pezzi tra fucili e pistole possa essere stato spedito senza conoscere le normative italiane ed europee. Insomma, per i finanziari e i doganieri, non può essere stata una svista. E forse la spedizione fuorilegge aveva ben altri scopi, ben altri obiettivi. Qualche mese fa in porto era stato bloccato un carico di componenti di missili accuratamente imballate in contenitori di legno collocati all'interno di un capace container. Il materiale bellico era arrivato dalla Francia caricato su camion di grosse dimensioni ed avrebbe dovuto essere imbarcato su un traghetto diretto in Turchia. Era stata una primaria azienda francese del settore a inviare le componenti missilistiche destinate ai mercati stranieri. La documentazione non nascondeva la natura del carico, che può essere lecitamente esportato, tuttavia a insospettire finanziari e doganieri era stata anche in questo caso la mancanza di un permesso di transito che sempre accompagna questo tipo di trasporto. Corrado Barbacini

[Torna ai risultati della ricerca](#)

[Stampa questo articolo](#)